

## UN TERRITORIO RICCO DI STORIA E DI BELLEZZE NATURALI.

### *TORRI E MASSERIE*

**I**l quieto silenzio di un'alba o il tiepido calore di un tramonto, sono i momenti più intensi in cui, dalla collina di Sant'Andrea o di Lentini, oppure da quella della Covaria o dai monti di Rapputi, si può osservare in tutta la sua meravigliosa complessità il territorio di Lascari.

È da questi punti di osservazione che si possono cogliere i confini delle *Terre di Lascari*, del generoso feudo di "Santa Eufemia" e di quello di "Carbone", delle silenti e fertili contrade, spesso delimitate da elementi naturali, da un torrente, da un impluvio naturale, da un costone roccioso o collinare.



*Panorama di Lascari visto da sud*

Ciò che attrae la nostra attenzione in un paesaggio così variegato, sono le molteplici sfumature dei colori mediterranei, le tonalità di bianco delle zone "gessose", il giallo delle cave naturali della "Pirrera", il verde argentato degli uliveti "saraceni" alternato al verde brillante degli agrumi, l'incontaminato blu del mare, ci consentono di cogliere le qualità ambientali del territorio.

In questo contesto naturale, dolcemente adagiata su un verdeggianti costone collinoso appena lambito da due torrenti, il Colluzzo e il Calcavecchio, si trova l'amana cittadina di Lascari; gli fanno da sfondo le splendide montagne delle Madonie con le quali forma un suggestivo e pittoresco paesaggio.

Ad impreziosire e rendere unico questo piccolo lembo di terra di appena 10,39 kmq, è la straordinaria concentrazione di antichi manufatti che sembrano essere gli unici elementi a testimonianza della storica presenza dell'uomo nel territorio, una presenza che lega memoria, presente e futuro.

Qui, infatti, la storia dei luoghi è anche la storia degli uomini e della loro identità. E ché si tratti di corsari o mecenati, di nobili o villani, di viandanti oppure di artisti, per le loro vicende umane, lavorative, politiche e culturali, in questo territorio hanno lasciato il segno tangibile della loro presenza.

E' proprio nei siti in cui si trovano ancora oggi testimonianze della loro presenza, si avverte nell'aria il senso mistico della sacralità di quei luoghi, come a voler rievocare il cuore antico di Lascari in un crescendo di sorpresa e stupore.

Ubicate in quasi tutte le contrade dei feudi del Barone Ventimiglia, inserite armonicamente nel paesaggio agreste e in posizione accuratamente prescelta e significativa, si ergono le vetuste torri di guardia e le antiche masserie.

Dodici per l'esattezza è il numero delle torri d'avviso presenti nel territorio, la maggior parte delle quali erette presumibilmente tra il XVI e il XVII secolo. Avamposti al servizio della difesa costiera, di rifugio difensivo e di protezione delle

derrate prodotte nei feudi, in epoca successiva tra il XVIII e il XIX secolo, molte di queste “torri di campagna” (*turris*), furono inglobate nella costruzione delle masserie.



*Panorama di Lascari visto da nord*

La “*turris*”, da non confondersi con la cintura cammilliana di torri d'avvistamento, era una massiccia costruzione a tre elevazioni con al piano terra la zona giorno, la cucina e il magazzino, al secondo livello il piano operativo con la zona notte e infine la terrazza quale punto più elevato di osservazione.

Con funzione di controllo del lavoro nei campi e del territorio circostante, di sicurezza in caso di incursioni barbaresche e di comunicazione, le torri di Lascari, nel tempo, furono utilizzate e adibite ad usi diversi fino ai giorni nostri.

Intuiamo così, quanto queste fossero ritenute indispensabili per il controllo e la difesa del territorio e se consideriamo che, in caso di pericolo bastava meno di un'ora per allertare l'intera Isola, possiamo facilmente intuire che in pochi istanti le torri di Lascari ricevevano e trasmettevano a loro volta il segnale di pericolo.

Quasi sempre collegate visivamente tra loro e poste in siti strategici, le torri di

guardia rappresentarono una grande risorsa difensiva e di controllo a servizio delle baronie, del territorio e delle ricchezze prodotte nelle masserie.

Simbolo del feudo, qui si concentrarono gran parte delle attività agricole, pastorali, commerciali e anche sociali e religiose svolte al di fuori del centro abitato, e con risvolti positivi per l'economia di Lascari in particolare per la ricca produzione di olio e di vino.

Si svilupparono dei veri e propri centri rurali di vita contadina, in cui usi e costumi, maestranze e tradizioni, sapori e saperi divennero storie di luoghi e di uomini consumate nel cuore pulsante del territorio: la masseria.

Questo termine, deriva probabilmente dal tardo latino “*Massa*” che a sua volta mutua il proprio fonema dal greco  $\mu\alpha\zeta\alpha$  cioè pasta d'orzo, focaccia o pane.

In epoca romana, la “*Massa*” era un latifondo con al centro una sfarzosa villa rustica, mentre nel medioevo, col termine “*Massaria*” si intendeva soprattutto il modo di organizzare la produzione agricola nel feudo.



*Panorama di Lascari*

Le vecchie masserie erano governate da una gerarchia arcaica: il fattore, il curatolo, i pastori, i garzoni e infine, i contadini che,

sempre allo stesso modo, lavoravano la terra.

Il Barone spesso rimaneva un'entità lontana, astratta, che nessuno aveva mai visto, ma che tutti riverenziavano, mentre il "camperi" era sempre presente, tenebroso e assillante, dava ordini, impartiva direttive e sempre sul suo cavallo, controllava tutto il lavoro svolto nel podere.

La vita nei campi era avvolta nel silenzio e scandita da ritmi perenni e quasi ancestrali. La campagna si estendeva al di là delle masserie che facevano da corona a Lascari, in pianura o dietro le alture delle colline, erano raggiungibili solo attraverso trazzere o a volte da tortuosi e scoscesi viottoli.



Vita nei campi

La forma architettonica ricorrente era quella quadrangolare, in cui l'elemento centrale veniva rappresentato dalla corte chiusa, o "bagghiu", dall'arabo "bahah" (cortile) che richiamava il *peristilium* romano e il patio spagnolo.

Il cortile costituiva il cuore della proprietà, pavimentato con pietra locale, da basole (*balati*) o ciottoli di fiume (*ciache*) di grana più o meno grossa che venivano posizionate a formare motivi geometrici decorativi. Al suo centro di solito era ubicato un pozzo di forma circolare o una

cisterna per la raccolta delle acque piovane.

Ai lati della corte, invece, si trovavano i magazzini (*malaseni*), il palmento, il frantoio, la stalla e l'ampio ambiente in cui mangiavano e spesso dormivano i villani.

Fra tutti questi volumi bassi emergevano la Chiesetta e il piano nobile residenziale, l'appartamento signorile del Barone dotato d'ogni comfort e con ambienti ampi, voltati, spesso affrescati e ben arredati.

Nelle masserie, la presenza del piano nobile aveva la duplice funzione sia di "controllo" delle attività agresti svolte nella campagna del Barone, che di "vista" panoramica sulla proprietà e il paesaggio circostante.

Le Chiesette invece, annesse alla maggior parte delle masserie di Lascari, avevano modeste dimensioni, una base di forma prossima al rettangolo, al loro interno un altare maggiore con una nicchia gessata al centro e a volte, due altari minori con rispettive nicchie laterali.

Non sono rari i casi in cui, negli altari e nelle volte, si trovavano pregiati affreschi, decorazioni pittoriche figurative e motivi ornamentali geometrici.

Modestamente arredate con piccole panche in legno, semplici suppellettili e oggetti sacri per officiare le Messe, quasi tutte al loro interno avevano delle acquasantiere in pietra di ottima manifattura.

Queste Chiesette avevano una copertura a una o doppia falda con coppi siciliani, un pluviale per la raccolta delle acque piovane e un prospetto in pietra locale a faccia vista, o ricoperto d'intonaco con lineari elementi decorativi.

Esternamente avevano un'architettura essenziale costituita dalla presenza di un

unico portone d'ingresso al centro, sovrastato generalmente da un architrave, un piccolo rosone e nella parte sommitale anteriore una nicchia in muratura contenente la campana.

I modelli masserili spesso presentavano delle differenze che dipendevano da diversi fattori: dall'età di fondazione, dalle diverse funzioni produttive svolte, dalla vicinanza ai centri abitati e dalla specifica zona del territorio in cui si trovavano, se in zona montana, collinare o fascia costiera.



Torre e masseria Cutura

Nel territorio di Lascari, la tipologia di masseria frequente è proprio quella delle zone collinari, in cui prevalentemente si svolgevano attività agricole con riferimento alle colture arboree, uliveti, frutteti, vigneti, mandorleti e frassino da manna, oltre che delle colture cerealicole e della pastorizia.

Altra attività, era quella artigianale che, utilizzava come materia prima l'argilla del terreno, per la produzione di mattoni, mattonelle e di tegole ricurve impiegate per le grondaie della copertura.

I nobili Ventimiglia consentirono la costruzione e il popolamento nel territorio di diverse masserie, molte delle quali ancora oggi esistenti e costruite attorno

alle preesistenti torri d'avviso.

Tra queste masserie ricordiamo: *Torretonda, La Romana, Passitano, Cutura, Pastani, Comenda e Lentini ovest.*

Invece, quelle che non inglobano alcuna torre sono: *Sant'Andrea, Lentini sud, Miccicchè, Olivazza, San Michele e Senia.*



Torre e masseria Cutura